



EUROPEAN ACADEMY OF RELIGION

# Annual Conference 2019

BOLONHA 4-7 MARÇO

## AUTHOR MEETS CRITIQUE

Teresa Bartolomei, *Radix Matrix: Community Belonging and the Ecclesial Form of Universalistic Communitarianism*, Lisbon, Universidade Católica Editora, 2018

### *Discussants:*

Teresa **Bartolomei** (CITER, Universidade Católica Portuguesa) - *Tra ecclesialità e cittadinanza: l'inclusione come principio di comunitarismo universalistico*

Luísa Maria **Almendra** (CITER, Universidade Católica Portuguesa) - *Una messa a punto esegetica*

Beppe **Tognon** (Libera Università Maria SS. Assunta - LUMSA) - *Una messa a punto storico-critica*

Alberto **Anelli** (Libera Università Maria SS. Assunta - LUMSA) - *Una messa a punto teoretica*

---

Citizenship can be a central category for rebuilding and renewing democracy, since its best compounds a liberal recognition of the primacy of individual rights with a recognition of the Republican duties generated by belonging to a political community. How to combine, however, the universalizing dynamics of individual rights with the particularistic dynamics typical of the responsibility-bond of communitarian traditions? To get out of this divarication, it may be useful to resort to a notion of community belonging as a factor of inclusive and emancipatory universalization, not of exclusive and regressive particularism. This notion finds one of its strongest ideal and historical expressions in Christian ecclesiality. In this framework, the principle of inclusion proves to be a highly demanding normative criterion of scrutiny of the legitimacy of the foundational values of historical communities, on the basis of their consistency with this social function of community belonging.

## L' universo delle prime comunità cristiane: Una questione di percezione

Inizio con una citazione biblica del Libro degli Atti degli Apostoli che, in un certo senso, illumina e spinge questa esposizione.

Nel contesto dei suoi viaggi, Paolo giunse Tessalonica dove c'era una sinagoga dei Giudei, "come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti... Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo... ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: **"Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui e Giasone li ha ospitati"** (Trad. CEI). (Ac 17,6)

<sup>6</sup> μὴ εὐρόντες δὲ αὐτοὺς ἔσυρον Ἰάσονα καὶ τινὰς ἀδελφοὺς ἐπὶ τοὺς πολιτάρχας βοῶντες ὅτι οἱ τὴν οἰκουμένην (mundo) ἀναστατώσαντες (capovolgere / rovesciare) οὗτοι καὶ ἐνθάδε πάρεισιν,

Siamo davanti ad un'accusa pesante. Ai suoi occhi i cristiani stavano distruggendo l'ordine e la struttura del mondo. Non ostante fatta davanti la corte romana, per l'autore questa accusa ripresenta il pensiero molto diffuso della percezione giudaica del movimento di Gesù. Infatti, già nel momento della morte di Stefano i giudei sostenevano la stessa cosa, cioè la totale distruzione dell'organizzazione giudaica del mondo (At 6,11; 13-14).<sup>1</sup>

Le percezioni erano diverse. La propria chiesa di Gerusalemme si è preoccupata con il modo come Paolo era capito per alcuni dei suoi conterranei pieni di zelo per la Legge. Infatti, sono venuti da Paolo a riportargli un rumore che si diceva che lui insegnava: "tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circondare più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali." (At 21,21)

---

<sup>1</sup> Cf. J.H. NEYREY (Ed.), *The Social World of Luke-Acts. Models for Interpretation*, Massachusetts 1999, 271-272.

Il proprio Paolo à dovuto sentire il popolo accusarlo direttamente come un uomo che: “va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo (Tempio); ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!” (At 21,28)

Pertanto, già a quel tempo, molti Giudei hanno capito Gesù, Stefano, Paolo e altri cristiani come persone che sovvertivano il mondo giudaico. Gli accusavano di distruggere le istituzioni più grandi di quel tempo, rifiutando i più grandi simboli della fede d’Israele (ad esempio: “il Tempio”). I cristiani venivano capiti come persone che respingevano e scartavano le prerogative d’Israele come una cosa collettiva (“il popolo”); persone fissate ad annullare i principi per mezzo dei quali la fede di questo popolo scelto era stato suturato (Moses, la Legge, la tradizione); i rituali che simbolizzavano questa fede (la circoncisione).

In conclusione, tutti venivano percepite non solo come persone che negavano “Dio” come, ancora sconvolgevano la percezione del mondo giudaico, sovvertendo il mondo.

La apologetica cristiana à risposto a queste accuse argomentando che non c’era nessuna intenzione di capovolgere il sistema vigente, ma soltanto di riformarlo (alcune tesi de Theissen, Malina)<sup>2</sup> . Comunque questo è proprio il punto: c’era una chiara percezione della parte dei giudei del primo secolo su quello che significava essere un giudeo osservante: il rapporto stretto con la tradizione, i rituali, luoghi e persone. Alcuni venivano capiti come quelli che mantenevano lo status quo del sistema (sacerdoti e Saducei), altre venivano capiti come quelli che provavano a riformare questo sistema (Farisei); a ancora altre venivano capiti come quelli che capovolgevano tutto (Gesù e i suoi discepoli). Possiamo dire, che era una questione di percezione e punto di vista.

Infatti, Luca e i suoi contemporanei hanno condiviso scenari comuni su il modo come il mondo era strutturato e operava. Nel racconto lucano, i suoi personaggi condividono una comprensione comune dei simboli del suo mondo, benché alcuni li rifiutavano. In un certo senso, tutti hanno condiviso una percezione di quello mondo. Quello che risulta

---

<sup>2</sup> Cf. G. THEISSEN, *The Sociology of Early Palestinian Christianity*, Philadelphia 1978; B.J. MALINA “The Individual and the Community – Personality in the Social World of Early Christianity”, BTB 9, 126-138.

difficile per noi, lettori oggi, è quello di riuscire a capire uno scenario appropriato al mondo lucano, che donne un senso alle accuse contro il movimento di Gesù e a la sua corrispondente apologia.

Le lettere di Paolo e tutti gli altri scritti del NT ci offrono una evidenza di come c'era nel primo secolo un modo giudaico di percepire il mondo. Non c'è qualunque dubbio che Gesù e i primi cristiani hanno vissuto questa percezione... il passaggio ad una altra percezione del mondo, non è stata automatica né anche immediata. I testi testimoniano che sonno statti molti conflitti di prospettive.

(Libro degli Atti - Pedro e Paolo – Gerusalemme e Roma – identità cristiana)

La costruzione della identità cristiana è stata una sfida: basata su una eredità giudaica (Rivelazione di Dio ad un popolo scelto "Israele") questa identità si è dovuta ad allargare a tutti (universalizzare - Roma). Questa costruzione à portato ad accettare una nuova percezione dell'universo e nuovi simboli.

Atti – Pedro devi mangiare / entrare / battezzare

Paolo devi cadere / riconoscere / testimoniare

Paolo (lettere) - Denunziare / edificare a pertenenza comunitaria

Centrare / focalizzare

Benché i giudei più osservanti considerassero Gesù e i suoi seguaci come "quelli che capovolgevano il mondo", l'autore biblico lucano non gli presenta mai come persone senza leggi o senza una mappa, che sostenevano il caos i non un cosmo. Invece, lui sostiene un Gesù che offre nuove mappe e riforma gli antichi, senza distruggere il sistema vigente. Non ostante, ci mostre un Gesù che ha un proposito proprio, questo non lo punta fuori delle frontiere e di un Dio o di una alleanza stabilita con il suo popolo.

Infatti, la predicazione di Gesù e dei suoi seguaci definiscono frontiere, permettendo al popolo giudicare il messaggio di questi nuovi profeti e decidere il rapporto che vogliono o no stabilire con loro. La fede in Gesù diventa una frontiera nuova che separa i veri membri della aleanza con Dio di tutti gli altri, giudei e pagani. C'è un ecco di questa separazione in Lc 3,17 la separazione tra il granaio della paglia. In Lc 2,34 Simeone ci dice che Gesù è li come segno di contraddizione

(cf. Lc 4,1-4; 5,12-16; 7,49-50; 8,4-8; 13, 44-47; 18,5-11.18-30; 19,1-10; 19,38-40; 23,6-9.39-43; 28,24). In base alla predicazione cristiana su che è e qui non è in questa comunità della Dio della alleanza si stabilisce chiara e assoluta frontiera.

- Reazione al Dio dei profeti: La fede come fedeltà tornassi il modo di fare la frontiera: quando Gesù invia i settanta, lui stesso definisce il principio che: “Qui rifiuta voi rifiuta me, qui rifiuta me rifiuta quello che mi ha inviato (Lc 10,16)”... Gesù è l’ultimo dei profeti di Dio... rifiutato per molti in Israele, ma accettato per altre, che sono diventati sue discepoli, con una intera appartenenza del “camino”. La reazione ai profeti di Dio diventa una linea di frontiera, che discrimina tra quelli che hanno accettato Dio e quelli che invece no (Lc 10,16).

In conclusione: la Parola di Gesù e la parola su di lui costituisce una frontiera che separa il vero popolo della alleanza con Deus di tutti gli altri. La separazione e la divisione è radicale. Secondo Luca solo in Gesù si può trovare la salvezza. Solo in suo nome c’è la salvezza (At 4,12); solo in lui uno si può salvare di quello che la legge di Mose non può salvare (At 13,39). Non c’è salvezza al di fuori della comunità riunita intorno a Gesù (Lc 11,23).

La chiesa vs. sinagoga: chiare frontiere

La maggioranza delle linee di frontiere che definiscono Gesù e il suo gruppo sono compiute dall’annullazione di certa tradizione: la separazione di tutti i popoli, per mezzo della circoncisione, diete proprie, e l’osservanza dello shabbat.

Però, i cristiani si hanno distinti dai giudei come un popolo che non conservava queste tradizioni esclusive. Allo stabilire queste nuove linee, Gesù e i suoi seguaci si hanno impegnati in una self-definition, lasciando emergere un nuovo mappa, che indicava che i seguaci di Gesù sono radicalmente indipendenti della sinagoga.

L’autore lucano ci fa vedere un Gesù che vigorosamente conserva “crossing lines” e frontiere e che acquista una chiarezza quando considerata insieme con altre percezioni culturali.

Infatti, la verità di un modello rimane nella sua capacità tra altro di generare nuovi “insights”. La nostra posizione rimane che questo modello può aiutarci a capire le dinamiche più conflittuali del testimone lucano, perché ci dimostra giustamente dove ci sono i conflitti e perché certi issues vengono contestati.

uma noção de **pertença comunitária** reconstruída como fator de universalização inclusiva e emancipatória, e não de particularismo exclusivo e regressivo. Esta noção encontra uma das suas expressões ideais e históricas mais fortes na eclesialidade cristã. Por isso uma reconstrução exegética e teológica do processo de autodefinição em que comunidades particulares se uniram numa comunidade única na Igreja primitiva pode contribuir para focar questões e possíveis soluções do atual processo de integração interna e externa das sociedades nacionais, em relação às tendências divisórias internas e aos processos de assimilação externa indiferenciada.